

IL DIBATTITO Salaris: «Usiamo tutti i fondi». Testa: «Le fonti rinnovabili non bastano»

Dall'energia ai trasporti «Il Pnrr può salvare l'Isola»

Esperti e politici concordati: riduciamo il gap con le altre regioni

Una scommessa per qualcuno, un'opportunità per altri. Per tutti il Piano nazionale di resistenza e resilienza traccia la strada per il futuro dell'Europa, dell'Italia e della Sardegna. In particolare per l'Isola è la strada della salvezza. L'unica da percorrere per recuperare il gap rispetto alle altre regioni. Da questo punto ieri pomeriggio si è sviluppato il convegno organizzato dall'associazione ex consiglieri regionali "Pnrr, opportunità per la Sardegna" al quale hanno partecipato politici ed esperti. E il coro è unanime: «Energia, trasporti, sanità sono punti fondamentali per il futuro della Sardegna: i soldi ci sono, dobbiamo spenderli tutti e bene».

Spazio anche al telescopio spaziale di Lula, dedicato allo studio e misurazione delle onde gravitazionali, che potrebbe essere, Europa permettendo, il fiore all'occhiello delle novità destinate all'Isola nel quadro del Pnrr.

L'appuntamento

Nella sala convegni della Banca Intesa-San Paolo a fare gli onori di casa Eliseo Secci, presidente dell'associazione: «Riorganizziamo un convegno e partiamo dall'economia

vista l'importanza che ricopre il Pnrr». Secci ribadisce che «non si tratta di visioni di parte, nella nostra associazione ci sono esponenti di tutte le forze politiche. L'obiettivo è aprire una discussione, chi poi deve decidere lo faccia».

I nodi fondamentali

Nella schiera dei "competenti" Chicco Testa, oggi presiden-

te di Assoambiente: «Il Pnrr sarà fondamentale per chi lo sa usare. Faccio una premessa: mi risulta che la presentazione dei piani del Pnrr non sia ancora stata fatta e quindi dipende molto su piccoli progetti. Detto questo, in quest'Isola avete tutto: sole, vento e anche carbone. Ma non potete essere dipendenti al 100% da fonti rinnovabili perché si sa bene che queste non sono continuative. Le continuative sono tre: nucleare, che non si può avere per tanti motivi, il carbone che invece ce l'avete pronto e il gas che può arrivare. Faccio però notare che in questo momento il gas è materia rara, così come i rigassificatori».

«Economia di prossimità»

In prima fila la viceministra al Mise Alessandra Todde:

«Ora siamo concentrati sulla pianificazione. Il Pnrr diventa fondamentale per la Sardegna per migliorare e potenziare le infrastrutture, penso ai porti e alla rete viaria. E sul fronte energetico è importante utilizzare i fondi anche per aumentare l'economia di prossimità».

Una battuta sul Dpem energia e la controversia Stato-Regione è d'obbligo: «Tutto è migliorabile, ma mi preme sottolineare che la Sardegna era seduta ai tavoli fin dal gennaio dello scorso anno. Credo che

ora si debba partire per colmare il gap dell'Isola sulla metrizzazione».

Aziende agricole

Sul fronte dell'agricoltura per il direttore di Coldiretti Luca Saba «il Pnrr può essere la risposta all'aumento dei costi energetici. Nell'ultimo Decreto emanato, ad esempio, c'è un miliardo e mezzo per le aziende che investono nel fotovoltaico eliminando i vecchi tetti e sostituendoli con i pannelli. Un intervento importante anche perché il 70 per cento è riservato alle zone svantaggiate. L'unica cosa che spaventa però sono i tempi burocratici».

«Tempi stretti»

A moderare il dibattito Franco Siddi, giornalista e presidente di Confindustria Radio televisioni: «Abbiamo tempi molto stretti e da questo dibattito possono arrivare idee non fini a se stesse. È un'iniziativa che fa emergere soluzioni concrete e poi spetta alla classe politica realizzarle». Siddi ha poi sottolineato il ruolo che può ricoprire nel Pnrr, sul settore della ricerca, il telescopio spaziale di Lula.

Dalla Regione

L'assessore ai lavori Pubblici, Aldo Salaris, parlando anche a nome del presidente Christian Solinas, ha rimarcato che «la Regione c'è e non intendiamo perdere un euro». Ha elencato dati, come i 205 milioni contro i rischi idraulici o i 46 per l'edilizia pubblica e poi rivolgendosi alla vicemi-

nistra Todde ha sottolineato «anche alla luce delle emergenze in corso, che il Governo riveda i tempi per la realizzazione dei progetti. Bisogna rendicontare nel 2026 e quindi terminare i lavori nel 2025: si deve tener conto però della emergenza in atto».

A parlare a nome del Consiglio regionale il vicepresidente Piero Comandini: «Una scommessa importante per il Paese considerando anche la guerra e la crisi in corso. E questa scommessa si vince se si sta tutti uniti. Il Pnrr è un "prestito" che va usato per risolvere i grandi problemi dell'Isola, non per costruire una piazza in un paese. Ed è fondamentale una riforma della Pubblica amministrazione e della Giustizia».

Le scadenze

Tra gli esperti Mauro Coni, professore di Ingegneria dell'Università di Cagliari e Antonio Nicita, docente di Politica economica dell'Università Lumsa di Roma e consulente dell'Ue per il Pnrr. Quest'ultimo ha ricordato che entro quest'anno il 2023 le "missioni" devono essere partite. E che l'Europa dovrà effettuare un primo giro di valutazioni entro dicembre. Quanto a un eventuale slittamento dei tempi, «si dovrà pronunciare la Commissione europea», ha chiarito.

La critica

Nel dibattito finale è intervenuto anche il consigliere regionale Pd Cesare Moriconi: «L'Isola con questo Pnrr cresce ma meno rispetto a tutte le altre regioni perché la Sardegna è l'unica esclusa dall'alta velocità. Non solo ma non abbiamo sfruttato un'opportunità prevista nel punto 10 dell'accordo Stato-Regioni e cioè istituire un tavolo, entro il 6 gennaio 2020, per la definizione degli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità. Non è stato fatto e quindi siamo più deboli».

Michele Masala
REPRODUZIONE RISERVATA



Regione: un anno in più per il Pnrr

L'assessore Salaris chiede al governo una proroga di almeno 12 mesi per finire le opere
Solinas diserta l'incontro in aperta polemica

■ CENTORE A PAGINA 3

LE SCELTE PER IL FUTURO

L'allarme della Regione: «Pnrr, serve più tempo»

Energia e infrastrutture: appello dell'assessore Salaris alla viceministra Todde

di Giuseppe Centore

► CAGLIARI

Doveva essere un saluto di rappresentanza, svolto in vece del presidente Solinas; è diventato un preoccupante grido d'allarme, rivolto dalla Regione alla viceministra Alessandra Todde. «Dobbiamo allungare i tempi di attuazione del Pnrr, altrimenti la Sardegna non ce la farà. È impossibile avere i rendiconti delle opere che non sono ancora cantierate al 2026, aiutateci a chiedere e ad avere più tempo». L'assessore regionale ai lavori pubblici Aldo Salaris interviene al convegno promosso dall'associazione degli ex consiglieri regionali proprio sul Pnrr, ammettendo dif-

ficoltà e ritardi e soprattutto chiedendo una mano d'aiuto al governo. Ha gioco facile la viceministra Todde, che al di là della correttezza istituzionale ha un pessimo rapporto con l'attuale giunta, a prendere al volo l'invito e a ribattere sorridendo in chiusura di serata. «Accogliamo l'invito, ma le decisioni, che valgono per tutti si prenderanno in sede europea, perchè non ci possono essere cambi di calendario per singole aree o nazioni. A Bruxelles si sta ragionando dell'allungamento dei tempi finali del piano di dodici mesi, non certo di molti anni». Basteranno i dodici mesi possibili, ma tutt'altro che certi per completare gli interventi? L'appello di Salaris lasciava presagire una preoccupazione fortissima, soprattutto

perchè il piano di ripresa e resilienza è uno strumento progettuale straordinario in tutti i suoi aspetti, che si affianca e non sostituisce la normale programmazione e gli interventi con i fondi comunitari. Lo ha spiegato in maniera cristallina Antonio Nicita, componente del comitato per il controllo normativo della Commissione Europea. «Il Pnrr è un esperi-



Peso: 1-11%, 3-63%

mento per tempi, modalità, sanzioni e caratteristiche dei finanziamenti. L'Italia ha chiesto il massimo alla Commissione, circa 234 miliardi, e abbiamo una tempistica stretta sia sulla scelta delle iniziative da realizzare, in gran parte infrastrutturali, che sull'affidamento dei fondi attraverso i bandi. C'è però un aspetto importante che riguarda la capacità programmatica delle Regioni, di tutte le regioni, sull'uso di questi fondi. Non dobbiamo pensare solo alle opere da realizzare entro il 2026, ma anche a quelle che verranno dopo. L'esempio classico sono i tanti asili che si realizzano con i fondi del Pnrr e le strutture sanitarie di comunità. Se completiamo le opere ma non portiamo dentro le persone, quel progetto

sarà inutile. Il Pnrr non finanzia le competenze, quelle sono a carico delle singole realtà».

È toccato a Mauro Coni, docente di ingegneria civile e già assessore al comune di Cagliari ricordare i tempi medi di completamento dei lavori pubblici nell'isola, almeno dieci anni, le incongruenze sull'uso dei materiali, il dimezzamento delle risorse umane, siano essi tecnici Anas che funzionari regionali, l'assenza di professionalità locali e normative inadeguate alla realtà territoriale sarda. Uno scenario che fa capire come l'eventuale (e tutt'altro che certo) anno in più sui fondi Pnrr non basterebbe. «È inutile attivare il commissariamento sulle grandi opere pubbliche, secondo il metodo applicato per il ponte Morandi a Genova,

se non c'è personale».

La macchina Regione non coglie neppure le occasioni offerte dalle associazioni di categoria, come ha detto Luca Saba, Coldiretti. «L'assessorato all'Agricoltura è in stato comatoso. Non usa neppure i dati dettagliati e certi della nostra categoria, lavorano ancora su stime». L'ex presidente della Regione ed ex parlamentare europeo, Renato Soru ha invece ricordato lo spirito autentico del Pnrr: «mettere al centro le risorse umane e l'intelligenza dei popoli», criticando l'attuale classe politica, «che pensa solo a quello che eravamo. Ci identifichiamo con lo sguardo rivolto al passato, e invece dobbiamo pensare al futuro, ad una isola capofila e non fannalino di coda su scuola e istru-

zione, su difesa dell'ambiente e innovazione. Dobbiamo dare, e non solo ricevere, dobbiamo saper proporre e non chiedere». Prima delle conclusioni del viceministro dell'intervento dell'ex vicepresidente di Enel Chicco Testa. «Le rinnovabili sono una grande opportunità ma non sono da sole la soluzione energetica; serve un mix».

@gcentore
CRIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto sul futuro dell'isola

nell'incontro organizzato dall'associazione degli ex consiglieri regionali

Soru: «Abbiamo lo sguardo rivolto al passato»

La Regione ha lanciato l'allarme: la Sardegna rischia di non riuscire a rispettare i tempi stretti previsti dal Pnrr



Peso:1-11%,3-63%